

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli pubblicitari centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto aluno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio di Amministrazione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

CAMERA DEI DEPUTATI

Il telegrafo ci recò ieri sera l'annuncio di un fatto politico di grave importanza qual'è la votazione del Presidente della Camera, il cui risultato avrà per conseguenza quasi certa o la crisi ministeriale o lo scioglimento della Camera.

In una riunione ch'ebbe luogo la sera del 18 al Liceo Dante, di Deputati di parte governativa, il presidente del Consiglio dopo che fu presa l'importante deliberazione di sostenere per la Presidenza l'on. Mari, dichiarava inoltre che il ministero avrebbe fatto della nomina del medesimo una questione di gabinetto.

Ora dacchè la votazione di ieri diede il risultato di 169 voti in favore dell'onorev. Lanza candidato presidenziale dell'opposizione, mentre che il candidato ministeriale non ne raccolse che 129, è manifesto che il gabinetto deve risolversi per l'una o l'altra delle deliberazioni che abbiamo indicate: o dimettersi o sciogliere la Camera.

All'ora in cui scriviamo, nessun telegramma è giunto per informarci su quanto il ministero abbia deciso; ma i giornali di questa mane lasciano quasi tutti prevedere ch'esso si appiglierà al primo dei due partiti, lasciando ad altre persone l'arduo incarico di comporre un nuovo gabinetto (1).

Qualora si consideri con animo imparziale il senso di questa manifestazione della Camera non si può a meno di riconoscere che dovranno specialmente rallegrarsene quegli uomini che da più mesi combatterono aspramente il ministero sul terreno finanziario, e che premevano con indomita costanza sul gabinetto per indurlo a ritirarsi tutto od in parte ancora prima di subire nella Camera una prova simile a quella di ieri.

Ciò spiega con tutta evidenza l'espressione di trionfo con cui l'odierna *Opinione* annuncia che i 169 voti dati all'onorevole Lanza sono tutti d'opposizione al ministero: parole che potrebbero sembrare superflue dacchè sapevasi che il ministero avea fatto della elezione dell'on. Mari questione di gabinetto, ma che tuttavia contengono un significato del quale non sappiamo quanto possa rallegrarsene la sinistra, che accolse con tanti applausi la elezione dell'onorev. Lanza.

Si potrebbe chiedere all'*Opinione* quanti dei 169 voteranno in favore di un qualunque ministero di cui l'on. Lanza fosse capo, o soltanto l'espressione.

Pare che il giornale di via S. Gallo abbia voluto affrettarsi a far capire che il voto di ieri fu effetto di una momentanea coalizione di alcuni partiti, alla quale si rinunzierà bentosto non appena ne avranno

profittato gli uomini capaci al momento di comporre un nuovo gabinetto.

Questi evidentemente non possono uscire da quella parte della sinistra che nella sconfitta ministeriale ha forse cercato una rivincita agli smacchi degli ultimi giorni, e al discredito da cui fu inesorabilmente coperta; e l'*Opinione*, ingrata, lo canta subito in musica a' suoi alleati di un giorno là ove combatte l'idea, se il Ministero l'avesse, di sciogliere la Camera in seguito alla nomina dell'on. Lanza a presidente, del quale son noti i principii d'ordine, di legalità, di libertà, di rispetto delle franchigie rappresentative.

A buon conto, e per le ragioni che abbiamo dette, persuasi che un Ministero in pectore dell'*Opinione* non sarebbe quanto a basi di Governo differente da quello che ora cedesse il posto, il tripudio della sinistra per noi ha qualche cosa di grottesco; a meno che essa non trovi un grande motivo di consolarsi nell'unico voto che si dice dato al Lobbia per la nomina di vicepresidente. Tutti i gusti son gusti, e noi crediamo che per la soddisfazione ottenuta ieri la sinistra non rinunzierà così presto a quello di combattere, come or ora vedremo, qualunque nuovo Ministero che non sia composto de'suoi uomini, e che non abbia per organi ufficiali ed officiosi la *Riforma* ed i *Gazzettini*.

Tutto sta che il paese ne guadagni; noi frattanto aspettiamo qualche cosa dal tempo ch'è galantuomo, e che quindi non mancherà di dare un giudizio inappellabile anche sulle nostre previsioni.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 18 novembre.

I giornali radicali si son dati la parola d'ordine per scalzare la disciplina dell'esercito ed eccitarlo alla rivolta. Essi hanno preso l'argomento della leva per cominciare dai coscritti a sommuovere l'unico elemento che sin qui fosse rimasto salvo dall'opera di demoralizzazione politico-sociale ch'essi hanno intrapresa. L'*Avvisatore Alessandrino*, l'*Eco del Popolo*, il *Dovere* scrivono presso a poco le stesse cose sulla leva, esprimono le stesse aspirazioni alla rivolta de'soldati, alla violenta resistenza delle popolazioni. E non bastano i giornali; qualche deputato invoca la violenza popolare, e promette la sua cooperazione e il suo braccio, come ha fatto di questi giorni il deputato Pianciani in un discorso a'suoi elettori del collegio di Piacenza. E' la politica, che da qualche tempo in qua suggerisce ai radicali le invettive contro l'esercito, e ne invoca la riduzione progressiva, perchè venga presto il giorno in cui essi rimangano padroni della piazza e manchino le forze al Governo per metterli al dovere.

L'*Opinione* crede di medicare le minchionerie che scrive sull'inaugurazione della Camera con una liberale diceria sull'infal-

libilità del Papa. Forse l'*Opinione* crede di farsi un gran merito combattendo un pregiudizio teocratico, che non ha più sostenitori seri neppur tra il clero; e non sarà stato piccolo il suo disinganno ricevendo oggi un dispaccio telegrafico da Parigi, dal quale risulta che monsignor Dupanloup è liberale a questo proposito almeno quanto lei.

Mentre la *Riforma* si straccia a difendere il Lobbia e ad imprecare a magistrati e governanti, il popolo si diverte ad inventare canzonette e moti a proposito del fatto di via dell'Arno, mostrando col buon senso che gli è proprio e colla indipendenza che nessuno gli potrà negare, in qual conto tenga le apologetiche e gli entusiasmi del partito della *Riforma*. Il nome di Lobbia si presta ormai a proverbi popolari, sorti in diverse città d'Italia; e l'epiteto di lobbiano a ciò che sa d'immaginario, e il verbo lobbiano adoperato nel senso di canzonare, mistificare, dare ad intender fandonie, corrono ormai per le bocche di tutti. Le stesse dimostrazioni che si vollero organizzare in diverse città d'Italia per protestare contro la condanna, e che fallirono tutte, sono una prova che il popolo non si presta più a simulazioni, ed è stufo di servire da strumento di macchinazioni partigiane.

La sinistra cerca di prendere il passo in vantaggio facendosi ora caldissima sostenitrice dello scioglimento della Camera e delle elezioni generali. In questo senso furono dal Comitato Centrale di Firenze ispirati i giornali di provincia e i deputati che di questi giorni ebbero conferenze coi loro elettori.

Sono presenti a Firenze tutti i ministri, e giungono man mano deputati anche dalle province più lontane. La seduta d'inaugurazione della sessione se non ha l'interesse consueto, per la mancanza di S. M. alla solennità del discorso d'apertura, ne offre però uno speciale per la novità della cerimonia della presentazione del messaggio reale per mezzo della deputazione senatoriale. Ciò spiega il concorso di forestieri in questo giorno, e la mutezza con cui i giornali descrivono tutte le circostanze del cerimoniale di questa inaugurazione. Ma di tutto ciò e del messaggio reale voi riceverete in tempo notizie dai giornali di stamane e dai dispacci governativi di questa sera, non meno che dal foglio che vi invio colla presente. P.

Leggiamo nella Patria:

In occasione della malattia del Re d'Italia, che ormai non dà più adito ad inquietudini di sorta, i radicali francesi lasciarono trasparire le loro speranze, quasi che la morte di Vittorio Emanuele dovesse essere il segnale d'una improvvisa metamorfosi della monarchia italiana in repubblica democratica e sociale.

Questa stranissima illusione basa su d'una completa ignoranza della storia del popolo italiano. Ci faremo qui a raddrizzare gli errori dei nostri rivoluzionari, i quali durante le loro emigrizioni forzate nei paesi vicini, hanno così poco profittato dei loro viaggi, da poter paragonarli a quegli idoli di cui parla la Sacra Scrittura, che avevano occhi per non vedere, e orecchi per non sentire. Sono essi sinceri dandosi in braccio all'illusione, che l'Italia condivida il loro gusto frenetico per la forma repubblicana? Credono essi real-

mente che la dinastia di Savoia abbia ad essere ruinata dalla morte del suo capo attuale, e si fanno un'idea tale della personalità, del resto eminente, di Vittorio Emanuele, da stimare lui solo capace di mantenere in piedi la sua casa?

Può darsi benissimo ch'egli siano capaci di prendere sul serio le loro speranze. Quando si vedono qui in mezzo a noi, ove pure possono bene informarsi delle aspirazioni della maggioranza del paese, sollecitare la realizzazione delle loro chimere e profetizzare con ingiurie e minacce la venuta del loro messia, si capisce di leggieri come essi si mostrino così male istruiti della situazione degli spiriti all'estero, e come vedano dappertutto dei repubblicani.

Per verità, le grandi città d'Italia servono, come le nostre, di rifugio ad una massa di gente che non ha nulla a perdere e tutto a guadagnare, nemica nata d'ogni Governo, compresa anche la repubblica. Ma in Italia, ove regnano tuttora le tradizioni d'un patriato fortemente costituito, al disotto, o a meglio dire, accanto al quale fiorisce una borghesia considerevole, quella tal gente s'agita e si dimena senza suscitare serie apprensioni, ed è ben lontana d'acquistare l'importanza che ottiene fra noi.

In quell'Italia, che diè la vita a uomini tanto illustri nella scienza e nel Governo, le individualità, che scimiotteggiano i nostri agitatori dei clubs, non esercitano che un'influenza limitata alla minoranza turbolenta a cui appartengono. Lo spirito meravigliosamente politico degli Italiani li mette in guardia contro codesti agitatori, e li induce ad assumere verso di loro un contegno molto più freddo e indifferente di quel che noi teniamo di fronte ai nostri rivoluzionari.

Un altro errore, in cui cadono volontariamente i nostri fogli radicali, disposti sempre a mettere innanzi i due più celebri agitatori italiani, Mazzini e Garibaldi, consiste nell'attribuire loro esclusivamente l'onore dell'unità italiana. Comprendiamo benissimo che il tema dell'unificazione d'Italia attuata dagli uomini della rivoluzione soddisfa altamente l'amor proprio dei radicali. Sgraziatamente però la storia è lì per attestare che quest'opera immensa non è punto l'opera dello spirito rivoluzionario.

Fra i carbonari e i principii della Casa di Savoia la questione è facile a giudicarsi; la parte degli uni e degli altri non è lunga a stabilirsi; basta soltanto non lasciar oscurare la verità storica dalle leggende della democrazia. E anzitutto si è appunto in quel patriato italiano, di cui parliamo più sopra, che bisogna constatare la costante tendenza verso l'indipendenza nazionale. Questa tendenza esisteva già nei piccoli municipi, buona parte dei quali eransi costituiti in repubbliche indiscutibilmente aristocratiche. La Casa di Savoia servì di legame comune a queste aspirazioni, e l'unificazione d'Italia è essenzialmente opera dei suoi principii. Abbiamo visti gli sforzi del carbonarismo, ma fino a che l'Austria non ebbe a lottare che soltanto contro questi professori di congrue, la sua dominazione si mantenne senza seria contestazione. Sufficientemente armata contro i colpi di mano, essa gioiva pacificamente del suo possesso; la sua fermezza, la sua stessa durezza stancavano l'ostinazione dei cospiratori o li costringeva a rassegnarsi alla loro impotenza. L'imperatore d'Austria si sbarazzò facilmente dei Silvio Pellico e dei Marzoucelli, come il re di Napoli dei fratelli Bandiera. E soltanto allorché la Casa di Asburgo si vide in presenza non più di semplici rivoluzionari, ma di una potenza monarchica e regolare, quando si vide in faccia ad un avversario suo eguale per rango, che essa comprese esser giunto il termine del suo dominio in Italia. L'onore della Casa di

(1) V. Telegramma.

Absburgo richiedeva di non abbandonare senza lotta uno dei più bei diamanti della sua corona; ma il trionfo stesso di Novara non le permise di farsi illusione sull'avvenire, e sedici anni appresso preferì di cedere, dopo una vittoria, ciò che avrebbe potuto vendere senza combattimento.

E mentre i Principi di Savoia s'adoperavano instancabilmente a compiere il mandato, di cui si sentivano investiti dal popolo italiano, i carbonari, con Mazzini alla testa, attraversavano i loro generosi disegni. L'Austria non ebbe nel 1849 una migliore alleata di questa demagogia, della cui diffidenza sapeva approfittare.

Quanto a Garibaldi, quanti italiani poteva egli contare fra i famosi mille di Marsala? Chi non sa che la truppa riunita dal celebre partigiano si componeva della democrazia europea, ardente d'immischiare le sue speranze a cause più estranee di quel che noi s'immagina, alle sue passioni? Basta solo il rammentarsi qual figura faceva sul Voltorno l'esercito rivoluzionario di Garibaldi di fronte alle truppe del re di Napoli, e l'intervento così poco mascherato dell'esercito, che constatò ancora una volta di più la superiorità d'una forza normalmente organizzata su bande irregolari.

Che fece di poi Garibaldi, colmo di onori in mezzo ai quali poteva passare una vecchiaia dignitosa e pacifica? Mediocre ausiliario nella guerra del 1866 quando volle prendere sul serio il suo titolo di generale d'armata, egli ritornò al suo antico sistema dei colpi di mano contro i governi. Tutti sanno l'esito dei suoi tentativi. Adesso, tanto egli, quanto Mazzini scrivono encicliche che fanno ridere ma entrambi questi patriarchi della rivoluzione non hanno conservato il monopolio nella mania epistolare, comune a tutte le vecchie ruine delle nostre lotte civili.

Riassumiamo. Si son visti tutti gli sforzi dell'Italia diretti a conquistare la sua unità, rimaner sterili fino a che quest'idea non ebbe per campioni che agitatori abbandonati alla loro propria iniziativa. E la dinastia di Savoia, che condusse felicemente a termine il suo laborioso compito, fu sovente nel corso della sua intrapresa attraversata da quegli stessi agitatori, a tutto profitto dei quali si vorrebbe ora spogliarla della gloria che a lei legittimamente appartiene.

La *Gazzetta Ufficiale* continua a pubblicare indirizzi di Consigli provinciali, municipali, impiegati e colleghi giudiziari, inviati a S. M. per la ricuperata sua salute e pel parto di S. A. R. la Principessa di Piemonte. Aggiunge che inviarono pure le loro felicitazioni e i loro fervidi voti per la conservazione dell'Augusto Neonato, molti vescovi fra i quali notiamo anche quello di Padova.

L'ISTMO DI SUEZ

Rare volte, per non dir mai, nella storia dell'umanità si presentò come nella nostra epoca il fenomeno spettacoloso dello sviluppo contemporaneo da una parte di grandi avvenimenti politici, di agitazioni sociali, e dall'altra di gloriose conquiste nella scienza e di un immenso cammino nel campo economico. Ciò sarebbe a conferma di quel principio della perfettibilità umana che sembra decretato nei pensieri della Provvidenza, e che perfino gli ostacoli frapposti dall'uomo stesso e dalle cose non valgono ad impedire.

I futuri che leggeranno la storia del nostro secolo saranno compresi di meraviglia che in mezzo a tante lotte, a tanti squilibri di fortune, l'Europa abbia potuto assistere, per tacere di altre, ad opere meravigliose come quella del traforo del Ceniso che sarà ben presto dischiuso ai nostri rapporti colla Francia, e all'altra non meno stupenda, e che ormai è un fatto compiuto, dell'istmo di Suez che abbrevia di quasi mezzo cammino il commercio fra l'oriente e l'occidente.

Spetta a noi il fare che i posterì alla meraviglia per questi grandi fatti non ne provino una più grande, quella di sapere che noi non ne abbiamo profittato.

Si legge nel *Munch. Bote*:

La Camera di commercio di Monaco, in occasione dell'apertura del canale di Suez, ha deciso di presentare una istanza al re per pregarlo di voler ordinare che le direzioni delle ferrovie bavaresi si pongano in relazione colla Società della ferrovia meridionale austriaca per ottenere la tariffa più bassa possibile per il trasporto di merci sulla linea Monaco-Verona-Venezia. Nei motivi è detto fra altro che la Baviera, dopo l'apertura

dell'istmo, deve cercare la più vicina congiunzione con un porto di mare, e che questo porto è Venezia, perchè situato a minor distanza; sicchè per promuovere il traffico con questo porto il commercio ha bisogno della tariffa più mite possibile fra quelle linee di strada ferrata.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Corre voce che S. M. il re abbia ricevuto una lettera di Pio IX, colla quale questi si congratula della ricuperata salute di Vittorio Emanuele. (Nazione)

MILANO. — Troviamo nella *Perseranza* che l'Associazione Costituzionale radunatasi l'altra sera nei nuovi e magnifici locali di sua residenza, dopo aver discusso argomenti di ordine interno, votava per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Costituzionale di Milano delibera per acclamazione d'incaricare la propria presidenza che voglia esprimere al signor ministro degli interni le sue più vive felicitazioni per la ricuperata salute di Sua Maestà il re e per la nascita del principe reale di Napoli, pregando il signor ministro di volersene rendere interprete presso S. M. e presso S. A. il principe Umberto. »

PARMA, 17. — Scrivono all'*Opinione* in data 18 che la sera precedente dopo che la Corte d'appello ebbe confermata la sentenza pronunciata dal tribunale correzionale nella causa promossa dall'onor. deputato Torrigiani contro il *Presente*, una turba di dimostranti si avviò all'Albergo della Posta, dove aveva preso alloggio l'avvocato Ceneri per fargli una ovazione. Poesia si diresse, gridando: *viva Lobbia!* verso la casa Torrigiani ed agli schiamazzi aggiunse i sassi lanciati contro le finestre della casa. Alcuni ragazzi s'introdussero perfino nel cortile e nella scala.

Non succedettero altri guai e nella sera stessa il prefetto si recò a visitare la famiglia Torrigiani, ed assumer in pari tempo esatte informazioni de' fatti.

NAPOLI, 16. — Ci si dice, scrive la *Patria* di Napoli del 17, che ieri sera pochi giovani raccolti innanzi al Caffè d'Italia, tentarono di dar principio ad una dimostrazione gridando: *Viva Lobbia, morte agli assassini del Lobbia.* Essendo intervenuta l'autorità di pubblica sicurezza i pochi dimostranti furono costretti a sciogliersi. Cinque di essi furono arrestati. L'ordine pubblico non fu turbato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La *Liberté* dice che il manifesto della sinistra: Allenta la corda rivoluzionaria ma tende quella parlamentare. In questo documento i firmatari condannano le pazzie all'ordine del giorno in alcune riunioni pubbliche, e respingono le « violenze demagogiche. »

SPAGNA, 17. — Sembra che il Governo spagnolo sia deciso di far procedere alle elezioni in tutte le provincie i cui seggi sono vacanti (circa una trentina). Si calcola che in seguito a tali elezioni il duca di Genova potrà contare su 200 voti all'incirca.

Le notizie telegrafiche da Cuba constataano il progressivo miglioramento della situazione. (Havas)

DALMAZIA, 18. — L'avanzamento delle nostre truppe continua sempre. Ieri ebbe luogo una scaramuccia fra la colonna Ur-schitz (alla sinistra) e gli insorti. Anche la colonna Fischer che voleva occupare le alture poste tra Kneslaz e Ledenic Inferiore s'impegnò in lotta in seguito alla quale si ebbe 1 morto e 7 feriti, e due dispersi. Il quartier generale era ieri a Cerkvice. (Presse).

BAVIERA, 18. — Le elezioni finora conosciute diedero una maggioranza liberale assai debole. Si trovano a Monaco il ministro della guerra del Württemberg ed il colonnello sig. Balois.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 19 novembre.

PRESIDENZA GABRIO CASATI

La seduta si apre alle ore 3 1/2 pomeridiane con le consuete formalità.

L'ordine del giorno reca:

Nomine di Commissioni permanenti.

Pres. tesse un breve elogio dei senatori

mancati ai vivi durante le vacanze parlamentari.

Sono chiesti ed accordati vari congedi.

Pres. annunzia che la deputazione incaricata di recarsi a San Rossore a rallegrarsi con S. M. della ricuperata salute è composta dei senatori Desambriis quale presidente, e dei senatori Cibrario, Arese, Duchoque e Durando; quella che deve recarsi a Napoli a congratularsi con S. A. R. il principe Umberto per la nascita del Principe di Napoli è composta dei senatori D'Afflitto quale presidente, e dei senatori Spacospetra, Chiesi, Scialoja, Strozzi e Taiani.

Il Presidente dice come furono composte le Commissioni, per riferire sui progetti presentati ieri, e come venne ricostituita quella che deve riferire sulla legge per lo svincolo dei feudi nel Veneto.

Dietro proposta del senatore Amari si procede alla nomina della Commissione permanente di finanza, e di quella di contabilità interna.

È convalidata la nomina del comm. Gadda a senatore del regno.

La seduta è sciolta alle 5 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 novembre.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PISANELLI.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

(I deputati sono molto numerosi. Nell'emulo delle conversazioni sono molto animate).

Bosi, Griffini e Ripari prestano giuramento.

L'ordine del giorno reca la elezione del presidente.

Si procede all'appello nominale ed al contrappello.

Pres. procede al riscontro del numero delle schede che risultano in numero di 306. La maggioranza è quindi di 154.

Si procede allo spoglio delle schede che danno il seguente risultato:

Per Lanza . . .	169
Per Mari . . .	129
Per Berti . . .	3
Schede bianche . . .	5

È quindi proclamato presidente al primo scrutinio l'on. comm. Lanza Giovanni.

(Applausi a sinistra. Conversazioni animatissime nell'aula.)

Si procede ad un nuovo appello nominale per l'elezione di quattro vice-presidenti.

Pres. annunzia che la seduta sarà sospesa per mezz'ora acciocchè gli scrutatori possano fare lo spoglio delle schede.

Alle 5 il Presidente proclama il seguente risultato:

Votanti 295.

Eletto a vice presidente l'on. Pisanelli con 177 voti.

Domani si procederà al ballottaggio fra gli onorevoli Berti, De Sanctis, Cairoli, Mancini, Restelli e Broglio, che ottennero il maggior numero di voti.

La seduta è sciolta alle 5.

CRONACA GIUDIZIARIA

Due rapine. — Il giorno 16 luglio p. p. G. B. Canevarolo, d'anni 25, fu condannato a 16 (dico sedici) anni di carcere duro *vulgo* casa di forza: e volete sapere, o lettori, perchè? Leggete.

Alle 8 pom. del 29 novembre 1868, nelle vicinanze di Este, poco lunge dalla *Madonna del Filastro*, Giacomo Rizzo facendo ritorno alla propria abitazione venne assalito da uno sconosciuto, il quale dopo di averlo gettato a terra ed appuntatagli una pistola al petto gl'intimò di non far motto se voleva aver salva la vita. Intanto un secondo malandrino frugando nelle di lui tasche lo spogliava di un portafoglio con alcune carte insignificanti, d'un orivolo con catena d'acciaio, d'un anello d'argento, e finalmente d'un piccolo coltello; cose tutte che valevano appena sette od otto lire. Fatto questo magro bottino i malfattori si diedero a precipitosa fuga, lasciando il povero Rizzo in preda non saprei bene, se più dello spavento o della sorpresa per essersela cavata a così buon mercato.

L'autorità di P. S. venuta a conoscenza dell'aggressione nulla tralasciò per scoprirne gli autori, ma per il momento le sue indagini non ebbero favorevole successo. Senonchè v'ha un proverbio il quale dice, che tutti i gruppi vengono al pettine, e che Dio non paga il sabato, ed anche questa volta il proverbio ebbe ragione. Verso le 6 1/2 pom. del 5 dicembre 1868, sulla via tra Monselice ed Este, mille passi circa dalla chiesa di

Motta due sconosciuti aggredivano Antonio Zorzan e lo spogliavano d'un portafoglio con alcune carte inconcludenti (la lettura era il debole di quei malandrini a quanto pare), e di un portamoneta ch'ei stesso consegnava sotto la pressione di gravi minacce. Conteneva quest'ultimo un pezzo da 20 lire in oro, una lira austriaca di conio recente, e 30 o 35 lire d'argento. Non contenti del bottino assai più ricco del primo vollero anche un temperino del valore di pochi centesimi, all'unico scopo forse di completare la collezione delle loro spoglie opime ed agevolare quindi in inconsol all'autorità il mezzo di fare la loro conoscenza. Buon per la società che le canaglie commettano spesso di questi spropositi, altrimenti eviterebbero troppo facilmente il meritato castigo ed essa rimarrebbe vittima indifesa delle malvagie loro imprese.

Quella stessa sera, tre ore dopo circa, passando presso la *Madonna del Filastro* i carabinieri Guido Caldano e Antonio Vernazza (i cui nomi meritano di essere ricordati ad onore dell'arma non mai abbastanza lodata cui appartengono) colsero ivi in atteggiamento assai sospetto Angelo Montecchio e il G. B. Canevarolo, di cui ho fatto cenno incominciando questa cronaca. Intimato loro l'arresto e vedendo che invece accennavano a fuggire, Caldano tentò di afferrare il Montecchio e Vernazza fu sopra al Canevarolo. I due primi caddero assieme a terra, e il carabiniere dopo di avere a stento parati i colpi di ronca che gli menava il malandrino lo colpì col calcio del revolver alla fronte, e col sussidio del compagno, giunse a mettergli i ferri ed assicurarsi della sua persona. Ma ben più serio e pericoloso fu il cimento incontrato dal Vernazza, quando fu alle prese col Canevarolo. Il coraggioso carabiniere lo aveva già pigliato per il collare, quando fatto un movimento per aiutare il compagno gli sfuggì di mano la carabina, ed il Canevarolo riuscito a svincolarsi fu pronto ad impadronirsi e fuggire. Inseguito dal Vernazza che infrattanto s'era armato di revolver, alla intimazione di arrendersi rispose esplodendo la carabina e continuando nella fuga. Il carabiniere ferito alla guancia destra cadde, e fu ricondotto ad Este dal compagno, che non abbandonò mai un momento l'arrestato Montecchio. Tornato subito dopo sul luogo con altri carabinieri fu tanto fortunato il Caldano da poter cogliere il Canevarolo tuttora in possesso della sottratta carabina.

Sia lode ai due bravi carabinieri, che oltre di aver dato una così bella prova di coraggio hanno il merito di aver liberato il distretto d'Este dalla pericolosa presenza di due assassini.

L'istruttoria raccolse argomenti ad esuberanza per imputare il Montecchio ed il Canevarolo come autori delle due rapine surricordate, e in esito al dibattimento il secondo fu condannato, come ho fatto cenno in principio, a 16 anni di carcere duro dovendo rispondere in sua specialità anche del crimine di opposizione violenta agli agenti della pubblica forza. Il tribunale d'appello però, ai riguardi della rapina Rizzo, lo ha proscioltto per insufficienza di prove, e ridusse la pena a soli 14 anni.

Il Montecchio non ha ancora subito giudizio definitivo, perchè gravemente ammalato da tisi che a quanto pare non gli lascia più alcuna speranza di vita.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

La provincia e comune di Padova pubblica la seguente

NOTIFICAZIONE.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per il secondo semestre 1869, ed anno 1870.

A termini dall'art. 47 del regolamento approvato con reale decreto dell'8 novemb. 1868 si rammenta l'obbligo cui è tenuto ogni possessore di redditi di ricchezza mobile di fare la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi, giusta il disposto dell'art. 11 della legge 14 luglio 1864, n. 1830, dell'art. 11 della legge 28 maggio 1867, n. 3719 e degli art. 9, 10, 11 e 34, del regio decreto del 30 ottob. 1869, n. 5312.

Debbono fare la dichiarazione dei redditi innanzi al 15 dicembre 1869 tutti coloro che furono ommessi nelle matricole e nei ruoli del 1868, e 1° semestre 1869, coloro che nel corrente anno divennero possessori di redditi tassabili nel Comune, ed i possessori che hanno portato la loro principale abitazione o sede nel Comune dopo la formazione della lista del 1868, e 1° semestre 1869.

Coloro che sono venuti o vengano a possedere uno o più nuovi cespiti di redditi,



IL SINDACO DELLA CITTA DI VENEZIA

A V V V S A

In forza del Decreto Reale 10 Novembre, che approva le Deliberazioni del Consiglio Comunale dei giorni 9 e 14 Settembre p. p. sul **Nuovo Prestito** da contrarsi dal Comune di Venezia, approvato dalla deputazione e Provinciale coi due Decreti 10 Settembre p. p. N. 15392 e 17 mese stesso N. 15749. Il **Municipio mediante pubblica sottoscrizione emette 15.600 Serie da 25 Obbligazioni di it. L. 30** ciascuna, rimborsabili alla pari in cinquanta anni mediante 119 Estrazioni a sorte con premi come dai qui annesso piano, ed alle condizioni indicate più sotto.

L'esatto pagamento delle Obbligazioni estratte, è formalmente garantito dagli introiti diretti ed indiretti del Comune, e dai beni di sua proprietà. Il Comune si obbliga di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nel preciso importo indicato sulle medesime, coi relativi premi e quindi senza detrazione per tasse ed aggravii di qualunque specie, in posti ed imponibili nel cinquantennio.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte a sorte e dei premi, avrà luogo a Venezia, Firenze, Milano, Francoforte s. M., Bruxelles, Berlino e Parigi, al cambio del giorno. — **La Sottoscrizione pubblica avrà luogo nei giorni 16, 17, 18, 19, 20 e 22 Novembre.**

Qualora le sottoscrizioni superassero il numero delle indicate Obbligazioni, le riduzioni verranno fatte proporzionalmente. Venezia, li 15 Novembre 1869.

IL SINDACO **G. Giovanelli**

Il Segretario **PAVAN.**

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle **15.600 Serie da 25 Obbligazioni** di Lire 30 ciascuna emesse a L. 24 50 rimborsabili alla pari in 50 anni, con 119 Estrazioni tutte con premi da **Lire 100,000 - 80,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 ecc., ecc.,** come risulta dal prospetto; **in tutto L. 5,000,000 di premi.**

Le **SEI ESTRAZIONI** del primo anno, avranno luogo al **10 Gennaio, 31 Gennaio, 30 Aprile, 30 Giugno, 30 Settembre e 30 Novembre 1870.** Le Estrazioni si faranno presso il Municipio di Venezia.

VERSAMENTI

LIRE 4 50 all'atto della sottoscrizione
" **5** — alla consegna del titolo provvisorio
" **15** — al 30 giugno 1870 contro consegna del titolo definitivo } **Totale Lire 24 50**

Sopra i versamenti fatti anticipatamente sarà bonificato il 6 O/o annuo. — **Chi libera l'Obbligazione all'atto della consegna del Titolo provvisorio pagherà solamente Lire 19 40.** — **Al sottoscrittore di cento Obbligazioni sarà bonificato una lira per ogni Obbligazione accordata.**

Le Sottoscrizioni sono aperte al pubblico nei giorni **16, 17, 18, 19, 20, e 22 Novembre**, e si ricevono in **Venezia** presso la Cassa Comunale e presso i signori **A. ERBERA e COMP.** } in **Roma** presso i signori **GUERINI e COMP.** — **MARIGNOLI e TOMMASINI**
" in **Firenze** presso i signori **Fratelli WEILL-SHOTT** } " **Torino** presso i signori **I. A. LACHAISE e FERRERO**
" in **Genova** presso il signor **A. CARRARA** } " **Milano** presso i signori **Figli WEILL-SHOTT.**
" in **Padova** presso il signor **MOISE VITA JACUR.**

La sottoscrizione è aperta contemporaneamente all'Estero. — Qualora le Sottoscrizioni superassero il numero delle 15,600 Serie le riduzioni saranno fatte proporzionalmente.

PROSPETTO D'ESTRAZIONE DELLE 15,600 SERIE DEL PRESTITO DI VENEZIA

I. — Dal 30 Novembre 1869 al 30 Settembre 1872. — Cinque Estrazioni ogni anno.

I. Estrazione 30 Novemb. 1869		II. Estrazione 31 Gennaio.		III. Estrazione 30 Aprile		IV. Estrazione 30 Giugno		V. Estrazione 30 Settemb.	
1	it. L. 100,000	1	it. L. 25,000	1	it. L. 100,000	1	it. L. 25,000	1	it. L. 50,000
1	> 2,000	1	> 1,000	1	> 2,000	1	> 1,000	1	> 1,500
3 a 500	> 1,500	3 a 250	> 750	3 a 400	> 1,200	3 a 250	> 750	3 a 350	> 1,050
10 > 100	> 1,000	10 > 100	> 1,000	10 > 100	> 1,000	10 > 100	> 1,000	10 > 100	> 1,000
25 > 50	> 1,250	25 > 50	> 1,250	25 > 50	> 1,250	25 > 50	> 1,250	25 > 50	> 1,250
10 > 30	> 300	60 > 30	> 1,800	10 > 30	> 300	60 > 30	> 1,800	60 > 30	> 1,800
50	it. L. 106,050	100	it. L. 30,800	50	it. L. 105,750	100	it. L. 30,800	100	it. L. 56,600

16 Serie — 400 Obbligazioni.

II. — Dal 31 Dicembre 1872 al 30 Settembre 1877. — Quattro Estrazioni ogni anno.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 31 Marzo		III. Estrazione 30 Giugno		IV. Estrazione 30 Settembre	
1	it. L. 100,000	1	it. L. 25,000	1	it. L. 100,000	1	it. L. 25,000
1	> 2,000	1	> 1,000	1	> 2,000	1	> 1,000
3 a 500	> 1,500	1	> 250	3 a 400	> 1,200	3 a 250	> 750
10 > 100	> 1,000	7 a 100	> 700	10 > 100	> 1,000	9 > 100	> 900
25 > 50	> 1,250	40 > 50	> 2,000	25 > 50	> 1,250	26 > 50	> 1,300
40 > 30	> 13,800	550 > 30	> 16,500	510 > 30	> 15,300	510 > 30	> 15,300
500	it. L. 119,550	600	it. L. 45,450	550	it. L. 120,750	550	it. L. 44,250

88 Serie — 2200 Obbligazioni.

III. Dal 31 Dicembre 1877 al 30 Giugno 1878, 2 Estrazioni.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 30 Giugno	
1	it. L. 80,000	1	it. L. 25,000
1	> 500	1	> 500
3 a 250	> 750	1	> 250
12 > 100	> 1,200	10 a 100	> 1,000
28 > 50	> 1,400	32 > 50	> 1,600
2705 > 30	> 81,150	4555 > 30	> 136,650
2750	it. L. 165,000	4600	it. L. 165,000

294 Serie — 7350 Obbligazioni.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 30 Giugno	
1	it. L. 60,000	1	it. L. 25,000
1	> 500	1	> 500
3 a 250	> 750	1	> 250
5 > 100	> 500	10 a 100	> 1,000
40 > 50	> 2,000	32 > 50	> 1,600
375 > 30	> 101,250	4555 > 30	> 136,650
3425	it. L. 165,000	4600	it. L. 165,000

321 Serie — 8025 Obbligazioni.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 30 Giugno	
1	it. L. 70,000	1	it. L. 20,000
1	> 500	1	> 500
5 a 250	> 1,250	3 a 250	> 750
9 > 100	> 900	12 > 100	> 1,200
29 > 50	> 1,450	28 > 50	> 1,400
3030 > 30	> 90,900	4705 > 30	> 141,150
3075	it. L. 165,000	4700	it. L. 165,000

313 Serie — 7825 Obbligazioni.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 30 Giugno	
1	it. L. 50,000	1	it. L. 25,000
1	> 500	1	> 500
3 a 250	> 750	1	> 250
12 > 100	> 1,200	10 a 100	> 1,000
28 > 50	> 1,400	32 > 50	> 1,600
3705 > 30	> 111,150	4555 > 30	> 136,650
3750	it. L. 165,000	4600	it. L. 165,000

334 Serie — 8350 Obbligazioni.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 30 Giugno	
1	it. L. 70,000	1	it. L. 20,000
1	> 500	1	> 500
5 a 250	> 1,250	3 a 250	> 750
9 > 100	> 900	12 > 100	> 1,200
29 > 50	> 1,450	28 > 50	> 1,400
3030 > 30	> 90,900	4705 > 30	> 141,150
3075	it. L. 165,000	4750	it. L. 165,000

313 Serie — 7825 Obbligazioni.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 30 Giugno	
1	it. L. 40,000	1	it. L. 20,000
1	> 500	1	> 500
3 a 150	> 450	2 a 150	> 300
8 > 100	> 800	5 a 100	> 500
32 > 50	> 1,600	36 > 50	> 1,800
4055 > 30	> 121,600	4730 > 30	> 141,900
4100	it. L. 165,000	4775	it. L. 165,000

355 Serie — 8875 Obbligazioni.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 30 Giugno	
1	it. L. 60,000	1	it. L. 20,000
1	> 500	1	> 500
3 a 250	> 750	3 a 250	> 750
5 > 100	> 500	12 > 100	> 1,200
40 > 50	> 2,000	28 > 50	> 1,400
3375 > 30	> 101,250	4705 > 30	> 141,150
3425	it. L. 165,000	4750	it. L. 165,000

327 Serie — 8175 Obbligazioni.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 30 Giugno	
1	it. L. 35,000	1	it. L. 15,000
1	> 500	1	> 500
7 a 100	> 700	3 a 150	> 450
35 a 50	> 1,750	13 a 100	> 1,300
430 > 30	> 126,900	27 > 50	> 1,350
4275	it. L. 165,000	4880 > 30	> 146,400

368 Serie — 9200 Obbligazioni.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 30 Giugno	
1	it. L. 50,000	1	it. L. 20,000
1	> 500	1	> 500
3 a 250	> 750	3 a 150	> 450
12 > 100	> 1,200	12 > 100	> 1,200
28 > 50	> 1,400	28 > 50	> 1,400
3705 > 30	> 111,150	4805 > 30	> 141,150
3750	it. L. 165,000	4875	it. L. 165,000

340 Serie — 8500 Obbligazioni.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 31 Dicembre	
1	it. L. 30,000	1	it. L. 10,000
1	> 500	1	> 500
3 a 150	> 450	3 a 150	> 450
13 > 100	> 1,300	8 > 100	> 800
27 > 50	> 1,350	32 > 50	> 1,600
4380 > 30	> 131,400	5055 > 30	> 151,650
4425	it. L. 165,000	5100	it. L. 165,000

381 Serie — 9525 Obbligazioni.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 30 Giugno	
1	it. L. 40,000	1	it. L. 20,000
1	> 500	1	> 500
3 a 150	> 450	2 a 150	> 300
8 > 100	> 800	5 > 100	> 500
32 > 50	> 1,600	36 > 50	> 1,800
4055 > 30	> 121,650	4730 > 30	> 141,900
4100	it. L. 165,000	4775	it. L. 165,000

355 Serie — 8875 Obbligazioni.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 30 Giugno	
1	it. L. 25,000	1	it. L. 10,000
1	> 500	1	> 500
3 a 150	> 450	3 a 150	> 450
10 a 100	> 1,000	8 > 100	> 800
32 > 50	> 1,600	32 > 50	> 1,600
4555 > 30	> 136,650	5055 > 30	> 151,650
4600	it. L. 165,000	5100	it. L. 165,000

388 Serie — 9700 Obbligazioni.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 30 Giugno	
1	it. L. 20,000	1	it. L. 10,000
1	> 500	1	> 500
3 a 250	> 750	3 a 150	> 450
12 > 100	> 1,200	8 > 100	> 800
28 > 50	> 1,400	32 > 50	> 1,600
4705 > 30	> 141,150	5055 > 30	> 151,650
4700	it. L. 165,000	5100	it. L. 165,000

394 Serie — 9850 Obbligazioni.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 30 Giugno	
1	it. L. 100,000	1	it. L. 32,000
1	> 2,000	1	> 2,000
3 a 250	> 750	3 a 1,000	> 3,000
20 > 100	> 2,000	15 > 100	> 1,500
50 > 50	> 2,500	55 > 50	> 2,750
1925 > 30	> 57,750	4125 > 30	> 123,750
2000	it. L. 165,000	4200	it. L. 165,000

248 Serie — 6200 Obbligazioni.

RIEPILOGO

Anni	Estrazioni	Serie	Obbligazioni	Annualità it. L.
I 1869/1872	15	48	1,200	990,000
II 1872/1877	20	440	11,000	1,650,000
III 1877/1878	2	294	7,350	330,000
IV 1878/1882	8	1,284	32,100	1,320,000
V 1882/1883	1	313	7,825	330,000
VI 1883/1887	4	1,336	33,400	1,320,000
VII 1887/1888	1	313	7,825	330,000
VIII 1888/1892	4	1,420	35,500	1,320,000
IX 1892/1893	1	327	8,175	330,000
X 1893/1897	4	1,472	36,800	1,320,000
XI 1897/1898	1	340	8,500	330,000
XII 1898/1902	4	1,524	38,100	1,320,000
XIII 1902/1903	1	355	8,875	330,000
XIV 1903/1907	4	1,552	38,800	1,3